

di SILVIA NANI

C' è qualcosa di diverso nell'aria, da Minotti. E non poteva essere altrimenti. Una di queste novità, forse la più decisa, è l'arrivo di Giampiero Tagliaferri, autore di uno dei pezzi clou della collezione 2024. Designer? Sì, ma in modo non canonico, se si pensa che la seduta modulare Supermoon (da oggi esposta nello stand del marchio in fiera) è il suo primo prodotto di design industriale. Un incontro, quello con Minotti, la cui evoluzione è stata la scoperta di un'affinità che forse nessuno di loro - Tagliaferri da una parte e i fratelli Roberto e Renato Minotti - si aspettava di trovare.

«Mi hanno cercato per conoscermi avendo visto il negozio che ho progettato a Milano per il marchio di occhiali Oliver Peoples, di cui per 7 anni sono stato direttore creativo. Dove ho ricreato un'atmosfera contemporanea ma dagli echi anni '50 e '60, che li aveva incuriositi», esordisce Giampiero Tagliaferri. Un incontro nato per essere solo conoscitivo, subito invece sfociato in una giornata fiume a parlare di design, del marchio Minotti con la sua storia e la relazione con Rodolfo Dordoni (scomparso nell'agosto del 2023) del suo lavoro e di idee per il futuro. «Mi è piaciuta subito il loro pragmatismo e il modo di intendere l'identità del marchio come un legame tra prodotto, immagine e la comunicazione. Lo stesso concetto che io ho applicato a Oliver Peoples, risultato dei miei studi di economia alla Bocconi».

Sì, perché l'anticonvenzionalità di Tagliaferri nasce proprio nel suo non essere architetto o designer «accademico» («Ma l'interior e l'architettura sono sempre stati la mia passione», precisa. «L'ultimo anno di specializzazione l'ho fatto alla scuola di industrial design del Politecnico approfondendo i temi gestionali applicati al design e alla moda. E sviluppando la creatività»), e questa sua specificità è stata inaspettatamente la chiave di volta per avviare la collaborazione. «Ci siamo trovati in sintonia di idee ragionando sui punti di forza del marchio e quelli che invece potrebbero ancora essere migliorati. E alla fine, lasciandoci, ci siamo dati appuntamento con una mia proposta per un prodotto». Ed ecco già, em-

Il designer Giampiero Tagliaferri racconta la sua sintonia di vedute con Roberto e Renato Minotti, orfani di Rodolfo Dordoni. Che dà come primo frutto un divano modulare

Il coraggio preso a quattro mani



«Mi piace il pragmatismo dell'azienda l'intendere l'identità come un legame tra prodotto, immagine, comunicazione»



In alto, Giampiero Tagliaferri, con la nuova seduta modulare Supermoon, disegnata per Minotti, che sarà esposta in fiera. Qui sopra, i fratelli Roberto e Renato Minotti, co-ceo del marchio di famiglia

brionale, la nascita dell'idea della seduta Supermoon: «Un'estetica anni '70, più "bold" e meno minimalista rispetto al mondo Minotti. Con una modularità portata all'estremo, che nessuna loro seduta ha, e che ne permette l'uso in spazi piccoli urbani come in un loft o una villa. In un soggiorno come in un home office», spiega Tagliaferri. «Con una flessibilità anche nel gusto, come secondo me oggi il mercato cerca».

La proposta convince, ed ecco inizia il lavoro a 4 mani, Giampiero e i fratelli Minotti dall'altra, per tradurre uno schizzo in un arredo calato nel marchio. E scoprendo altre affinità: «La cura maniacale del dettaglio, dove un millimetro fa la differenza. E la passione. Ma mi ha anche colpito la loro capacità di prendersi il rischio di abbracciare il nuovo, come era proprio degli imprenditori illuminati». Consapevoli che aver scelto un interior designer come lui sia una scelta coraggiosa e in grado di unire più mondi: «La mia essenza milane-

se, intrisa di quella discrezione tipica del design e dell'architettura della città. Ma allo stesso tempo la mia attitudine, assorbita in California dove ormai vivo, nel ragionare su grandi spazi, connessioni con l'esterno, la presenza imprescindibile della luce». E i colori? Ecco, rispetto a Minotti, dice, la sua propensione è più spiccata: «Si vedranno dei cenni nell'esposizione del Supermoon». Autore quindi dell'allestimento? «Solo per il mio pezzo. Era imprescindibile: creare anche il contesto del prodotto ne afforza il concetto». Così è stato per Oliver Peoples, di cui ha curato tutti i negozi. Uno scambio virtuoso che in modo analogo applica agli interior per i privati, dove il progetto dialoga con i pezzi custom che è solito disegnare.

Oggi si apre il Salone del Mobile. Per Tagliaferri il presente è la spola tra i suoi due studi, tra Los Angeles (dove vive) e Milano. E la «sua» prima fiera. Il futuro dirà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

Amico Rudi

di RENATO e ROBERTO MINOTTI

Abbiamo chiamato Rodolfo Dordoni nel 1997, eravamo trentenni e insieme abbiamo fatto un percorso magnifico. Rodolfo era per noi art director, consulente, amico e consigliere. È diventato nel tempo un membro della famiglia. Un uomo di cultura, equilibrio, sobrietà e capacità di sintesi. Aveva a cuore la nostra azienda, ne apprezzava davvero le sue peculiarità. Ci manca molto ma ci ha lasciato un forte imprinting: Minotti è maturata con lui e oggi guardiamo avanti, con sempre nella mente e nel cuore la presenza insostituibile di Rodolfo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PEDRALI

Semplice e comoda, è un invito all'aria aperta

di SOFIA CATALANO

Tra le novità Pedrali per il Salone del Mobile, la riedizione di una collezione storica: Nolita. Ecco in mostra quindi Nolita Relax, una seduta per outdoor, che nasce come naturale derivazione del divano. Una poltrona dalle dimensioni generose che, mantenendo le linee dell'intera collezione, rievoca le origini di un percorso storico iniziato da Mario Pedrali nel 1963, con le sue prime sedie da giardino in metallo. Nolita Relax conferma il suo carattere estivo e solare, caratterizzata da forme semplici. La struttura in tubo d'acciaio dona ritmo visivo e proporzioni gentili, garantendo solidità e della durevolezza.



Nolita Relax di Cmp Design per Pedrali: poltrona con struttura in acciaio e cuscini, protetti da una fodera impermeabile, da esterno e interno

Un unico elemento perimetrale, partendo da terra, definisce sia braccioli che schienale. La poltrona conserva inoltre i tratti di trasparenza e leggerezza propri della collezione, il cui comfort viene esaltato dai morbidi cuscini, protetti da una fodera impermeabile, e rivestiti con tessuti sfoderabili per esterno. Pensata per vivere momenti di convivialità e relax all'aria aperta, Nolita Relax è adatta per il living di casa ma anche per aree lounge.

«Cinque delle nostre collezioni al Salone, saranno per l'outdoor. È proprio con i mobili da giardino in metallo che abbiamo iniziato nel 1963. Nel corso degli anni poi le lavorazioni artigianali del ferro battuto si sono evolute con tecniche

più industrializzate — sottolinea Monica Pedrali, ceo insieme al fratello Giuseppe —. Nolita Relax di Cmp Design è per noi il naturale ampliamento della collezione Nolita, una famiglia di sedute da esterni che rievoca le nostre origini. Nolita Relax, da abbinare al comodo divano, è la piena espressione dei nostri valori: bellezza, tradizione e innovazione. Oggi più che mai siamo consapevoli di quanto le persone desiderino riporre cura e attenzione nella scelta degli arredi outdoor e il nostro obiettivo è proprio questo: prenderci cura degli ambienti che viviamo. Realizziamo arredi che siano durevoli, dal design senza tempo ed espressione della nostra filosofia 100% Made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA